

Non per quello ma per una sentenza della Corte Costituzionale

Cara Unità, l'1/11, nella rubrica «Vademecum di referendum», nel riquadro dedicato alla Commissione Inquirente avevo letto: «Quest'organo è previsto infatti dalla Costituzione e, di conseguenza, non può essere rimosso da un voto referendario».

L'affermazione non mi è parsa esatta. Infatti la Commissione Inquirente è istituita con l'art. 12 della legge costituzionale n. 1 del 1/3/1955, citata dall'art. 1 della legge 10/5/1978 n. 170, oggetto del referendum, ed ha competenza per la messa in stato di accusa sui fatti a carico delle persone previste dagli artt. 90 e 96 della Costituzione (Pres. del Consiglio, Pres. della Repubblica, Ministri).

Il referendum abrogativo è ammissibile per «una legge o un atto avente valore di legge», ed eccezione delle leggi tributarie e di bilancio, di amministrazione, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione.

Ora, poiché l'elenco delle leggi la cui abrogazione non è ammissibile mediante referendum dovrebbe considerarsi tassativa, si potrebbe abrogare la stessa legge del 1953 istitutiva della Commissione.

La dottrina ha, nonostante questo, sostenuto che le leggi costituzionali non sono abrogabili, tesi suffragata dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 16 del 1978, dichiarando inammissibile la richiesta di abrogazione di una legge costituzionale. Quindi la Commissione Inquirente non è abrogabile non per detto costituzionale, bensì per una sentenza della Corte Costituzionale su di una legge costituzionale.

Roberto Moraso,
Trino V. (Verceill)

Droghe «leggere»: tra l'altro sono veicolo alle ricadute

La risposta dunque la danno proprio loro, i tossicodipendenti «subtili», a tutte le pericolose baggianate di radicali e compagni.

Marzio Campanati, Milano

Perché il divario tra progetti e presentazione di nostre leggi?

Cara Unità, il documento del Pci pubblicato l'1/11 «Obiettivo lavoro per tutti», così proposto ci induce a pensare che ancora oggi non c'è una proposta organica del Partito in materia di governo del mercato del lavoro.

Le otto proposte prevedono da un lato un piano di interventi limitati nel tempo che, avendo come riferimento la legge finanziaria, apra le porte alla possibilità di creare nuovi posti di lavoro; d'altro lato un intervento sulle leggi

Non c'è dubbio che nel corso degli ultimi due anni la politica estera sovietica ha conosciuto cambiamenti e sviluppi concettuali e di indirizzi che potevano apparire impensabili appena qualche tempo fa. E sincera questa svolta? La risposta non può essere affidata alla fede, ma alla prova dei fatti. E un fatto straordinario è che tra pochi giorni a Washington Stati Uniti e Unione Sovietica sottoscriveranno un accordo per lo smantellamento delle armi nucleari a medio e corto raggio e porranno le premesse, almeno noi ci auguriamo, per arrivare in un prossimo futuro a più consistenti accordi nel campo delle armi nucleari strategiche e di quelle tattiche. Non c'è dubbio che tali accordi, congiuntamente agli altri possibili per diminuire il negoziato i conflitti e le tensioni regionali, renderebbero più sereno il clima delle relazioni internazionali, più sicure le fondamenta della convivenza e della pace per i popoli del mondo intero.

Ma non rischia, a seguito di questo accordo tra le due grandi potenze, la parte del mondo in cui viviamo di veder compromessa la sua sicurezza?

Il fatto è che, in alcuni paesi e presso determinati gruppi dirigenti dell'Europa occidentale, il pensiero politico e militare rimane attardato a vecchie e superate concezioni. Quella che occorre da questa parte del Continente è un'analoga evoluzione concettuale e politica di come potremmo oggi i problemi della sicurezza e della difesa, al come porli in termini di graduale disarmo, di garanzie politiche, e di crescente cooperazione Est-Ovest Nord-Sud.

Questi cambiamenti profondi che hanno luogo con il nuovo corso non avranno come risultato quello di una Unione Sovietica più forte? E nell'interesse dell'Occidente sostenere i nuovi indirizzi im-

I pronunciamenti popolari contrari a industrie chimiche e centrali elettriche sono spesso ispirati dalla paura, non dall'obiettivo di ottenere la massima sicurezza

Proposte positive, non emotività

Cara direttore, vi sono stati, in particolare nel 1987 in Regioni, Province e Comuni, pronunciamenti popolari espressi anche con lo strumento di referendum contro le installazioni di centrali elettriche e di industrie, o per la chiusura di stabilimenti chimici in funzione.

I pronunciamenti non sono stati propositivi, ma sostanzialmente abrogativi: Farmopiant, centrale a carbone di Gioia Tauro, centrali elettronucleari, centrali idroelettriche. Le motivazioni sono sempre state simili: l'impianto è pericoloso, distrugge l'ambiente, danneggia la salute. L'orientamento prevalente, cioè, è caratterizzato dalla negazione assoluta e non da una linea impostata sulla trattativa, volta a garantire la massima sicurezza per la popolazione e per l'ambiente.

La richiesta della massima sicurezza non solo deve essere invece incentivata per lo sviluppo della ricerca scientifica

1) Subiaco. L'Acqa doveva costruire un invaso, utilizzando a monte l'acqua del fiume Aniene; l'invaso sarebbe dovuto servire per l'installazione di una centrale elettrica; l'acqua sarebbe defluita per essere utilizzata ai fini di un sistema di irrigazione a valle; l'invaso avrebbe impedito l'allagamento invernale annuale dell'Alta Valle dell'Aniene. L'Acqa convocò una riunione della popolazione per spiegare il disegno economico propositivo. L'emotività alimentata dalle forze conservatrici locali (un frate affermò che se si fosse costruito l'invaso «San Francesco non avrebbe più potuto aggirarsi nei boschi») rese impossibile la costruzione dell'invaso e annullò una fonte di occupazione.

2) Guidonia. Il cementificio del Gruppo Fiat copriva di polvere bianca le strade e le case, procurava bronchite ai bambini, creava le condizioni per

ingenerare la silicosi. La popolazione era infuriata e una parte voleva la chiusura del cementificio, ove erano occupati circa 200 lavoratori. L'Amministrazione comunale, dopo vari tentativi di convincere la direzione a prendere i necessari provvedimenti contro le cause inquinanti, accompagnò a Roma con due pulman una delegazione composta da oltre cento donne al ministero della Sanità. La delegazione occupò il ministero sino a quando il ministro sollecitò ufficialmente la Fiat a prendere i necessari provvedimenti antinquinanti. E così fu, perché vennero impiantati depuratori elettronici.

Il problema che deve porsi dinanzi a partiti e sindacati - se vogliono coniugare ambiente e sviluppo - è dunque come trasformare l'emotività e la paura in un'iniziativa positiva propositiva.

Mario Mammucari, Roma

«Zavoli poteva invitare al dibattito qualche parroco...»

Egredo direttore, ringrazio Rai Uno per averci fatto vedere «La messa è finita», splendido e inquietante film di Nanni Moretti.

Peccato che poi il dibattito non sia stato all'altezza della situazione; gli interventi avevano poco di nuovi e d'interessante da dire: troppi ragionamenti e poca osservazione della realtà.

Zavoli poteva fare di più: invitare gente del Movimento ecclesiale, oppure qualche parroco.

Perché la Rai Tv quando tratta del cristianesimo rimane timida e imbalzamata?

Paolo De Filippi, Roma

Però tra 6 mesi i prof. dovranno essere di nuovo, loro, puntuali

Cara direttore, lo Stato, solerte nell'imporre ai docenti di raggiungere tempestivamente le località assegnate per le prove di maturità, spesso è sordo alle esigenze di chi, oltre ad essere rassegnato in un'attesa di questo zatterone alla deriva che è la nostra Pubblica Istruzione, è anche costretto a conciliare il sublime apostolato della sua missione con la prosaica necessità della spesa quotidiana.

Questo Stato non si è ancora preoccupato, dal luglio 1987 ad oggi, di erogare la parte residua delle spettanze (che arriveranno senza interessi) dovute ai Commissari di esami.

Essi sopportano l'onere anticipato di spese per il loro

La Sicilia festeggia l'accordo che toglie i missili da Comiso

L'8 dicembre per i siciliani sarà un gran giorno, una prima, importante vittoria dei movimenti pacifisti e di quanti hanno creduto, anche nei momenti più bui, nella forza di pressione dei popoli sulle volontà dei potenti. L'attuazione dell'accordo di Washington comporterà, fra l'altro, il ritiro e la distruzione dei missili «Cruise» installati a Comiso. Perciò «festejgeremo» questo avvenimento in tante città e paesi dell'isola, a cominciare naturalmente da Comiso. In coincidenza con i giorni del vertice si svolgeranno in Sicilia ben oltre 50 fra manifestazioni, dibattiti, fiaccolate, veglie, concerti e vere e proprie

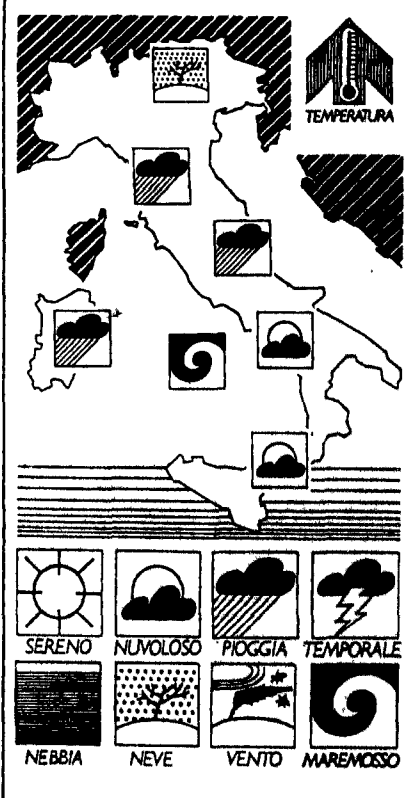
Il blocco militare europeo non è la risposta alla sfida del disarmo

ANTONIO RUBBI

za? Il fatto è che, in alcuni paesi e presso determinati gruppi dirigenti dell'Europa occidentale, il pensiero politico e militare rimane attardato a vecchie e superate concezioni. Quella che occorre da questa parte del Continente è un'analoga evoluzione concettuale e politica di come potremmo oggi i problemi della sicurezza e della difesa, al come porli in termini di graduale disarmo, di garanzie politiche, e di crescente cooperazione Est-Ovest Nord-Sud.

Questi cambiamenti profondi che hanno luogo con il nuovo corso non avranno come risultato quello di una Unione Sovietica più forte? E nell'interesse dell'Occidente sostenere i nuovi indirizzi im-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area di bassa pressione che nei giorni ha stazionato immediatamente ad ovest della penisola, perché il suo movimento verso levante era frenato da un'altra pressione che dall'Europa centrale si estendeva sino ai Balcani, ha assunto ora un ruolo principale per cui il tempo nei prossimi giorni sarà essenzialmente controllato dalle vicende di questo centro d'azione. Si tratta di una vasta depressione che si estende attualmente dall'Atlantico settentrionale alla Francia, alla penisola iberica e al Mediterraneo occidentale e all'Italia; in questa vasta fascia depressiva sono insorte perturbazioni atlantiche che sono alimentate da una parte da aria fredda proveniente dall'Atlantico settentrionale e dall'altra da aria calda di origine mediterranea.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso e coperto con piogge sparse tendenti ad accentrarsi; le precipitazioni saranno caratterizzate da nevichi alpini al di sopra degli 800-1000 metri di altitudine. Sulle restanti regioni della penisola condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: moderato o localmente forti provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi o molto mossi, localmente agitati tutti i mari italiani e in particolare i bacini settentrionali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso e coperto con piogge diffuse. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra degli 800 metri e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1000. Sull'Italia meridionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5	6	L'Aquila	1	8
Verona	1	7	Roma Urbe	3	10
Trieste	5	10	Roma Fiumicino	7	12
Venezia	0	7	Campobasso	3	6
Milano	3	6	Bari	8	13
Torino	4	6	Napoli	8	15
Cuneo	1	2	Potenza	3	6
Genova	5	7	S. Maria Leuca	8	14
Bologna	2	6	Raggio Calabria	12	14
Frosinone	3	11	Messina	13	16
Pisa	5	9	Palermo	13	20
Ancona	5	10	Catania	11	18
Perugia	4	9	Alghero	13	19
Pescara	7	14	Cagliari	13	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-1	2	Londra	3	7
Atene	-7	12	Madrid	2	10
Berlino	-1	0	Mosca	-7	0
Braselava	-1	5	New York	1	6
Copenaghen	0	1	Parigi	1	6
Ginevra	-2	4	Stoccolma	2	5
Heilinki	-1	3	Varavia	0	2
Lisbona	10	17	Vienna	3	6

ELLEKAPPA



esistenti (tenuto conto delle esperienze maturate) per determinare l'aggiustamento e al contempo per rilanciare il problema della pari opportunità tra uomini e donne.

Il quadro proposto mi convince, come mi convinceva quello proposto un anno fa. Mi pare però necessario aprire una riflessione: come mai, a distanza di un anno, le proposte formulate non si sono trasformate in disegni di legge? E ancora: possiamo ritenere centrale il problema del lavoro, della sua qualità, del suo valore senza porci con forza, con determinazione la necessità del controllo e della gestione del mercato del lavoro? Oggi a mio avviso è necessario orientare lo sforzo per la realizzazione di una legge quadro sulla materia.

Nel corso di questi anni sono nati interventi a sostegno dell'occupazione: dalla legge nazionale n. 863, alla legge 44, alle lotte da noi condotte sulla copertura delle piante organiche nel Pubblico impiego, al ruolo delle Partecipazioni statali e della piccola e

grande impresa. Le nostre iniziative da un lato e i provvedimenti non sono stati orientati alla costruzione di nuovi posti di lavoro. Questi provvedimenti però rappresentano un'iniziativa limitata, che fra l'altro non ha prodotto i risultati dichiarati dal governo ma, anzi, ha contribuito a creare nuovi guasti. Alcuni di questi, è bene dirlo, per i ritardi della nostra iniziativa: perché abbiamo manifestato in alcuni casi scetticismo, impotenza; e in altri furberie.

Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che la manovra occupazionale ha trovato come referente il meccanismo esistente, causando una più forte demotivazione delle strutture di collocamento, anello di saldatura tra il sistema clientelare ed elettorale.

Tutto ciò ha finito per screditare le istituzioni, mortificando i giovani e calpestando i bisogni individuali e collettivi.

Ecco perché non possiamo e non dobbiamo permetterci un divario tra le nostre proposte e la trasformazione

Non c'è dubbio che nel corso degli ultimi due anni la politica estera sovietica ha conosciuto cambiamenti e sviluppi concettuali e di indirizzi che potevano apparire impensabili appena qualche tempo fa. E sincera questa svolta? La risposta non può essere affidata alla fede, ma alla prova dei fatti. E un fatto straordinario è che tra pochi giorni a Washington Stati Uniti e Unione Sovietica sottoscriveranno un accordo per lo smantellamento delle armi nucleari a medio e corto raggio e porranno le premesse, almeno noi ci auguriamo, per arrivare in un prossimo futuro a più consistenti accordi nel campo delle armi nucleari strategiche e di quelle tattiche. Non c'è dubbio che tali accordi, congiuntamente agli altri possibili per diminuire il negoziato i conflitti e le tensioni regionali, renderebbero più sereno il clima delle relazioni internazionali, più sicure le fondamenta della convivenza e della pace per i popoli del mondo intero.

Ma non rischia, a seguito di questo accordo tra le due grandi potenze, la parte del mondo in cui viviamo di veder compromessa la sua sicurezza?

La Sicilia festeggia l'accordo che toglie i missili da Comiso

L'8 dicembre per i siciliani sarà un gran giorno, una prima, importante vittoria dei movimenti pacifisti e di quanti hanno creduto, anche nei momenti più bui, nella forza di pressione dei popoli sulle volontà dei potenti. L'attuazione dell'accordo di Washington comporterà, fra l'altro, il ritiro e la distruzione dei missili «Cruise» installati a Comiso. Perciò «festejgeremo» questo avvenimento in tante città e paesi dell'isola, a cominciare naturalmente da Comiso. In coincidenza con i giorni del vertice si svolgeranno in Sicilia ben oltre 50 fra manifestazioni, dibattiti, fiaccolate, veglie, concerti e vere e proprie

Il blocco militare europeo non è la risposta alla sfida del disarmo

ANTONIO RUBBI

za? Il fatto è che, in alcuni paesi e presso determinati gruppi dirigenti dell'Europa occidentale, il pensiero politico e militare rimane attardato a vecchie e superate concezioni. Quella che occorre da questa parte del Continente è un'analoga evoluzione concettuale e politica di come potremmo oggi i problemi della sicurezza e della difesa, al come porli in termini di graduale disarmo, di garanzie politiche, e di crescente cooperazione Est-Ovest Nord-Sud.

Questi cambiamenti profondi che hanno luogo con il nuovo corso non avranno come risultato quello di una Unione Sovietica più forte? E nell'interesse dell'Occidente sostenere i nuovi indirizzi im-

In memoria della nobile figura di GIUSEPPE BERTANI

ammazzato dai fascisti nel lontano 4 dicembre 1919, la figlia Libertà unita alla famiglia e a tutti i parenti offre 200 mila lire al giornale e al partito che si identifica con i suoi e con i miei profondi ideali.

Mantova, 5 dicembre 1987

La sezione del Pci di Pecetto è vicina alla compagna Rita per la scomparsa del marito

PININ GALARATI

In sua memoria sottoscrive lire 500 mila per l'Unità.

Pecetto Torinese, 5 dicembre 1987

I comunisti della 46° sezione partecipano al dolore della compagna Santina Fiore per la immatura scomparsa del marito compagno

ALDO ROSSI

I funerali si svolgeranno oggi alle 14 partendo dall'ospedale Mauriziano. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 5 dicembre 1987

La 40° sezione del Pci partecipa al dolore della compagna Santina Fiore e di Silvana per la scomparsa del loro caro

ALDO ROSSI

In memoria sottoscrive per l'Unità.

Torino, 5 dicembre 1987